

tan Generale, non era loro permesso sottoporsi ad altro stendardo. Non è però, che così il pensiero di passare a Costantinopoli, come altri progetti di poco minor importanza non versassero nelle consulte. Alcuni havendo osservato nel tempo della battaglia uno de' castelli poco meno, che abbandonato, volevano, che l'espugnatione si tentasse prima, che i Turchi potessero riunire le forze. Ricordavano altri, che lasciate buone guardie a' castelli, alla Canea si passasse, e sollevando i popoli, se ne procurasse l'acquisto. Se il Marcello sopravviveva, è certo, ch'egli che a gran cose aspirava, n'havrebbe tentato alcuna delle maggiori. Ma gli altri Capi consideravano essersi accresciuto all'armata più riputatione, che forze. Difficile qualsivisia gran tentativo, che se non riuscisse, offuscava lo splendore dell'armi, e contrastava col grido della fama, e della vittoria. Nacque anche trà essi emulatione, figlia pessima di ottimo padre, qual'è il desiderio di gloria; e sopra tutto nella parità de' gradi si confondevano le parti del comando, e dell'obbedienza. Finalmente col numero maggiore de'voti l'attacco del Tenedo fù risoluto; impresa utile certamente, e degna di lode, se fusse riuscito altrettanto facile conservarla, quanto pareva non impossibile conseguirla. La perdita di quest'Isola era veramente a' Turchi più rilevante, di quello, che forse a' Veneti ne importasse l'acquisto. Si trova il Tenedo diciotto miglia fuori de' Dardanelli, dirimpetto all'Asia, dove si scorgono ancora alcune pietre, quasi cicatrici del tempo, e spiranti memorie della superbia di Troja. La corrente dell'acqua nell'uscir da' Castelli porta a quel verso, onde pareva il sito opportuno per fermarvi l'armata, ò almeno tenervi una squadra, che impedisse a Costantinopoli, che principalmente del mare si nutre, le merci, i viveri, il passo. E però senza porto, ma con buonissima spiaggia. Nel resto non molto piena d'habitori, fertile tuttavia, in particolare di vini eccellenti. Bassa di terreno, spiana lo sbarco in più parti; il borgo s'estende al mare, e lo cuopre il castello poco men che quadrato in sito più alto, cinto di buone muraglie, senza terrapieno. Dati dunque sette giorni all'allegrezza, & al riposo, l'Armata s'avviò al Tenedo, lasciando nel canale sei galee, due galeazze, e sei navi. L'approdarvi fù

1656

*Varietà di  
opinioni na-  
ta nell'eser-  
cito veneto.*

*Risolvono  
i Veneti l'  
attacco del  
Tenedo.*

*Situazio-  
ne del Tene-  
do.*